MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY
664

(57)

Traggiri d'amore
Ferdinando Orlandi

664

I RAGGIRI D' AMORE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI IN PADOVA

NEL TEATRO OBIZZI

La Fiera del Santo dell' anno 1792.

Dedicato a S. E. il N. H. Sier

ZAMBATISTA DA RIVA

PODESTA', E VICE CAPITANIO

ECCELLENZA

LE reali prerogative di V. E. mi fanno sperare, che il Dramma giocoso di nuova Musica adorno, che umilio, da eseguirsi dal-

li rassegnati Attori sarà donato di compatimento dall' E. V., colla maggiore lusinga in me, che quello, e questi non resteranno da questo Rispettabile Pubblico sdegnati.

Per vieppiù meritar il valido Padrocinio di V. E. sarà nella Rappresentazione da me usato il possibile impegno, per cui mi fia lecito di esser onorato del grado, che oso segnarmi

Dell' E. V.

Umiliss. Obbedientiss. Ossequiosss. Servidore
Luigi Castellacci Impresario

ATTORI.

Lauretta Cantarina il di cui vero nome è Arpalice
Sig. Teresa Capelletti.

Il Marchese Benvisi amico di Dublas
Sig. Ignazio Alberghi.

D. Polibio amante di tutte le Donne, che spaccia bravura, e protezione
Sig. Gaetano Neri.

Dublas Olandese amante di Lauretta.
Sig. Petronio Cappelletti.

D. Pistofilo ricco negoziante giovane volubile
Sig. Gaetano Oliva.

Rosina Giovane di spirito la prima del Paese, nemica di Lauretta
Sig. Marianna Molz

Bettina Giardiniera di Lauretta, che parla sempre con proverbj di Sentenze
Sig. Candida Cerati

Il Vestiario sarà d' invenzione, e direzione del Signor Giuseppe Raffanini Bolognese

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Villa delizioſa con caſino in Proſpetto, ſu di cui ſi legge la ſeguente iſcrizione

Le Donne in queſta ſede
Non han da porre il piede.

Camera con Sedie
Ameno Giardino
Galleria in Caſa di Lauretta con porte laterali ch' introducono in varie camere, ed una in proſpetto.

ATTO SECONDO.

Atrio corriſpondente alla Villa di Dublas.
Sala con Sedie.
Boſchetto
Giardino delizioſo.

BALLERINI

Li Balli saranno d' invenzione del Sig. Inocenzio Parodi

Ballo Primo
La presa de' Marocchini

Ballo secondo
Il Tutore Burlato

Primi Ballerini
Sig. Parodi suddetto Sig. Francesca Coppini

Primi Grotteschi assoluti
Sig. Giuseppa Sant' Ambrogio Sig. Felice Ceruti
Sig. Gio: Batt. Orti Sig. Giacomo Trabattoni

Altri primi Grotteschi
Sig. Giusep. Cortesi Sig. Chiara Boggio Sig. Domen. Turchi

Primi Ballerini mezzo Carattere fuori de' Concerti
Sig. Ambrogio Cajani § Sig. Felicita Ducot

Terza Ballerina
Sig. Anna Coppini

Con num. 12. *Ballerini per il Concerto*

Lo Scenario di Pittura, ed Architettura del Sig. Antonio Mauri.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Villa deliziosa con Casino in prospetto su di cui si legge la seguente iscrizione.

LE DONNE IN QUESTA SEDE,
NON AN DA PORRE IL PIEDE.

Dublas il Marchese, poi D. Polibio che serve di braccio Rosina, quali si fermano in disparte a ridere de medesimi.

Mar. FRa queste piante ombrose...
Dub. In questo cheto orrore...
Mar. Mai non s' appressi amore....
Dub. Fugga lontan di quà.
a 2 Care leggiadre aurette,
Che intorno sussurrate
Si voi trovar mi fate
La mia felicità.
Ros. Le Donne in questa sede *(osservando l'*
Poli. Non han da porre il piede! *(scrivi*
a 2 Che uomini lunatici,
Che sciocchi, che fanatici!
Sapranno ben le femmine
I torti vendicar:
Mar. Dub. Oh Donne Donne Donne,
Caggion d' ogni tormento,
La rabbia ch' io mi sento,
Su voi vorrei sfogar.
Pol. Amici voi siete
Del secol gl' Eroi. *(con ironia.*
Qualch' ora con voi
Vorrei qui passar.
(Da rider mi viene
Non posso più star.)
Mar. Siete uomo, e ciò basta.
Dub. Vi dò permissione

Voi

Voi ſiete padrone,
Le Donne poi nò.
Roſ. Signori, ſcuſate,
E' ver che ſon Donna,
Ma ſprezzo la gonna
Prudente ſarò.
Dub. (Qual gel!)
Mar. (Qual terrore!)
Dub. Son donne, fuggiamo.
Mar. Son donne, partiamo.
Pol. Sentite.
Roſ. Fermate.
Dub. Mar. Vi dico, che andiate,
Non deggio aſcoltar.
Roſ. Pol. Le donne ſon care,
Le donne ſon belle,
Le donne ſon quelle,
Che fan giubilar.
Mar. Dul. No, no non è vero,
Cangiate penſiero:
Le donne ſon quelle,
Che fanno tremar. (*partono e ſi chiudono entro il Caſino.*
Pol. Ah, ah. Che ridicoli!
Roſ. Che aſini! ma piano.... piano un poco
Sai D. Polibio mio, che queſt' azione,
E' ingiurioſa alle donne?
Pol. Ingiurioſiſſima.
Or me ne accorgo: come! in faccia mia,
Che ſono il Pater patrie, il primo mobile
Il neceſſario del villaggio....
Roſ. Zitto.
Adeſſo vado, buſſo,
Gitto a terra la porta. (*buſſa alla porta.*
Pol. Non fate.....
Che vi ſiete impazzita?
(Diavol ci baſtonaſſero.)
Mar. Chi cerca? (*affacciandoſi.*

Cosa comanda?

Ros. Vorrei sapere,
Perchè le donne son da voi sprezzate,
Perchè non lacerate
Quel cartello ingiurioso?

Pol. Sappia lei
Ch'io sono D. Polibio
Protettor delle donne,
E che di Padre in figlio abiam tremato,
Cioè fatto tremar Roma, e il Senato.

Mar. Tremi pur non m'importa. In brevi note
Risponderò. Noi disprezziam le donne,
Perchè son quasi tutte
Mancatrici, di fè, vane, e fratutte. (*si ritira.*

Ros. Oh Diavolo! E lo dice in mia presenza!

Pol. Ma questa è un insolenza.
Lacchè..corri, provedi
Sei barili di polvere.

Ros. Cosa volete farne.

Pol. Per minare
Quest'infame Casino,
E mandarlo per Aria.

Ros. Oibò le donne
Con i sguardi fan guerra, adesso adesso
Mi avran quei sciocchi da venire appresso.

SCENA II.

Bettina, e detti.

Bet. SErva di lor Signori.

Pol. (Oimè... costei
Mi scopre.) Parti, fuggi... e tu t'arrischi
A venir quì?

Bet. Vengo per dirgli
Che la Padrona mia, Donna Lauretta
Lo desidera, e aspetta.

Pol. Ah queste femine
Mi fanno disperar... tutte mi vogliono.
Tutte l'anno con me. Bellezze mie

Voi

Voi mi precipitate.

Ros. Bravo, me ne consolo. Andate, andate:
(Fingerò di partire,
Poi lassù se schiattassi io vo salire.) (*si ritira:*

SCENA III.

D. Polibio, e Bettina:

Pol. BEttina, cosa hai fatto?
Colei s'è ingelosita:

Bet. O mi rincresce:

Pol. Vieni quà, dimmi un poco:
Ti piaccio bricconcella?

Bet. Signorino:
Mi piacereste, ma voglio esser sola;
Soffrire una rivale? Oh non sia mai:
Ove son tante donne, ivi son guai:
Io vogl' esser la Padrona
Del mio sposo in casa mia
Altre donne in Compagnia
Non Signor non ce le vò.
Il Proverbio già lo sò
Un amore, ed un sol core:
Tanti oggetti tanti affetti,
Non si posson sopportar.
Il nostro regno è indivisibile
Due donne insieme non è possibile
Voglio esser sola col mio sposino,
E sola sola vò comandar. (*parte:*

Pol. Andiamo da Lauretta: qui bisogna
Mettersi in gala; ha da svenir colei;
A un solo lampeggiar degli occhi miei. (*parte:*

SCENA IV.

Rosina indi un Servo di Dublas:

Ros. HO inteso tutto ... Indegno!
Va pur t' arriverò ... di te mi prendo
Poca cura per ora; quel cartello,
Quei due Pazzi furiosi

Mi ſtan ſul core ... ah ſe poteſſi il piede
Porre la dentro ... che trionfo !... Zitto ...
Eſce un ſervo ... vien quà ... ſubbito a viſta,
Aprimi quella borſa ... nò ?... la vedi ?
Queſta è una borſa, e queſto
Un ſtil, preſto sbrigati,
O l' una o l' altro ... bravo. (*prende la borſa ed apre*
Lacera quello ſcritto,
Che eſpreſſo la ſi vede:
Di ... che una donna alfin vi poſe il piede.
(*entra nel Caſino, ed il Servo parte.*

SCENA V.

Camera.

Dublas con libro in mano, indi il Marcheſe poi Roſina.

Dub. SI nell' arena ſemina
Chi ſue ſperanze pone in cor di femina,
Arpalice ſpietata!
Mar. Queſto era il nome dell' ingrata donna,
Che amavo. Dublas ed Arpalice aveva nome
Colei, che m' ingannò. Quanti teſori
Per lei gettati al vento.
Mar. Non più non più; beviamo, (*Servi portano il latte ed il caffè.*
Amico allegramente.
Dub. Si beviamo.
Tu allegeriſci i mali miei.
Mar. Che nuove
Abbiam dalle Gazzette ?
Dub. Non le leggo.
Mar. Guerre oſtinate io credo.
Dub. In queſto Aſilo vivremo noi in pace.
Mar. Amici
Sarem ſino alla morte.
Roſ. Si può entrare ?
Dub. Oimè ... voce di donna !

Mar.

Mar. Femine in questo loco?
Ros. Pietà, signori miei, soccorso invoco.
Mar. Chi vi introdusse in questa casa?
Ros. Aperta trovai la porta
Dub. Ah servi scellerati.
Caro Marchese attento:
Non ti fidar.
Ros. E avete ben raggione.
Le donne... ah brutta cosa.... Io qua meni venni,
Perchè mi difendiate la Lauretta
Nostra vicina. Dopo avermi tolto
Il mio amante, il mio sposo, mi perseguita,
Vol vedermi distrutta.
Dub. A tempi antichi
Il perfido Sinone
Così pianpiano, s' introdusse in Troja;
Non lo creder Marchese. Oh rabbia! Oh furie!
Esco per disperato.
Puoi farmene di più barbaro fato? (*parte.*

SCENA VI.

Il Marchese, e Rosina.

Mar. VEngo ancor io....
Ros. Fermate,
Se Cavalier voi siete,
Da Lauretta crudel mi difendete.
Mar. Lo farò, lo farò.
Ros. Ma non partite;
Ascoltatemi. Giuro
Su questa mano...
Mar. (Oh andate andate a reggere.)
Ros. Giuro d' odiar le donne,
E d' esser, finchè vivo, a lor nemica.
Mar. In questo caso, amica,
Io v' amo, e stimo assai.
Ros. M' han troppo offesa.
Mar. (Ah che donna, che donna!
Che carità!)
Ros. (Ci sei Animalaccio.)

Mar. Cara.
Ros. Uh che parola!
Sento, che già si fan le guance rosse.
Mar. (Cospetto! se non fosse
Ch' io da seguir Dublas ...) Ci rivedremo?
Ros. Se modesto sarete.
Mar. Ah quanto quanto o cara mi piacete.
Ros. Come amica, spiegatevi.
Mar. Come amica .... ma il core in un istante
Ah dir non lo vorrei ... divenne amante.
Nel mirar quel bel visino,
Idol mio, che spira amore,
Sento, oh Dio! che questo core
Già comincia a palpitar.
Siete troppo troppo cara
Troppo bella mi parete ...
Or Andate, se potete
Le ragazze a disprezzar.
Se non fuggo ... se qui resto ...
Giusti Dei, che incanto è questo!
Son già presso a delirar. [*parte.*
Ros. Porte chiuse ... cartelli sulle porte ...
Basta l' ho vinta ... Vo far guerra a tutti ....
A Castoro, a Lauretta, e D. Polibio
Volubile, incostante
Vo punir, come offesa, e come amante. (*parte.*

SCENA VII.

Ameno Giardino

Laurreta indi D. Polibio, a suo tempo Bettina.

Lau. DImmi amor dov' è il mio sposo
per cui tanto sospirai
Caro amor se tu lo sai,
Deh riportalo da me.
Donzellette se vedete
Il mio bene gli direte,

Ch'

Ch' io non merito il suo sdegno,
Che son tutta amore è se.

Pis. Madama a voi m' inchino,
Un sol momento,
Che lungi sto da voi
Morir mi sento

Lau. Ah siete troppo caro

Pis. E voi troppo vezzosa,
Ma ancor tardate a divenir mia sposa.

Lau. Non voglio fretta.

Pis. Ne men io. (Bisogna
Prenderla con le buone.)

Lau. Olà Bettina
Facesti l' imbasciata a D. Polibio?

Bet. La feci si signora.

Lau. Ma non si vede ancora.

Bet. Verrà. Dice il Villano,
Chi va piano, va sano.

Pis. La sentite.
Ha un tomo in foglio di proverbi in bocca;
Poi dicon, che Pistofilo tarocca.

Bet. Seguitando a seccarla
Così, voi rimarrete
Come il cane da caccia
Che ha perduto la preda.

Pis. Ah madamina
Io la strozzo costei da galantuomo.

Lau. Perchè?

Pis. Perchè non posso
Più sofrir questa pazza:
Ogni parola sua mi storpia e ammazza. (*parte.*

SCENA VIII.

Lauretta poi D. Polibio in abito di gala con Lacchè, e servi.

Lau. CHe graziosa ragazza.
Co suoi proverbj ... ma vien D. Polibio...
Quanto è curioso mai .... vanta bellezza,

Gioventù, nobiltà,
E di tutto discorre, e tutto sà.
Pol. Madama, eccomi pronto ... Permetete (*vol baciar-*
Lau. Oh non v' incomodate. *le la mano.*
Pol. Servi, da quì a mezz' ora ritornate.
Lacchè già m' hai capito... la carrozza
Coi cavalli stornelli ... devo andare
Dal Capitan Frich Frach .. che buon Tedesco!
Quando insieme noi siamo,
Sei bottiglie di vino almen votiamo.
Lau. Lo conosco è mio amico.
Pol. (Che bell'aria conquistatrice!)
Lau. (Che bel pazzo!) ah quanto
Quanto mai siete caro!
Che bel visetto avete,
Pol. E pur mia diva,
Sono più di trent' anni,
Che me ne servo.
Laur. D. Polibio mio,
V' ho mandato a chiamare
Per una mia curiosità.
Lau. Chi son quei due
Che solitarj stanno
Nella Villa vicina.
Pol. Ah, ah ridete
Ma ridete di cor: son due nemici
Giurati delle donne.
Lau. I nomi?
Pol. I nomi?....
Non li so....
Lau. Sento dire, che vi sia
Un Olandese.
Pol. Saprò tutto nel giro di poch' ore.
Lau. (Che orribile sospetto hò in mezzo al core.)
Pol. Madama, ecco Siviglia,
Questo è un tabacco, che il sofà di Persia
Donò al Tritavo mio, cent' anni fà.

E un

E un può tarlato, ma le piacerà.

Lau. Grazie quei begl' occhj
Ah che occhj vezzosi... a non amarvi
Il core ci fatica.

Pol. Che ve ne siete accorta? E' cosa antica.
Per pietà, ch' ho di voi
Li socchiudo, e gli abbasso.

Lau. (Si da sciocco maggior? questo è uno spasso.)
Si v' amo, e v' amo assai.

Pol. Già lo sapevo.
Ma il vostro D. Pistofilo?

Lau. E Rosina?

Pol. Non la conosco... ah sì... quella ragazza...
E' una certa civetta alquanto pazza.

Lau. Io parlo qualche volta a D. Pistofilo
Per compassione; ma mirando voi
Comincio a inamorarmi. Oh Ciel quegl' occhj
Mi feriscon m' uccidono. Già sento
Un nuovo ardor nel seno
Soccorretemi, oh Dei già vengo meno.
Che palpito ohimè
Che acido ho quà.
Lo stomaco è un foco,
Ci vedo già poco
Mi soffia a l' orecchio,
Già tremulo un vento:
E tutte mi sento,
Le gambe tremar.

Pol. Oh Diavol cos' è
A orza va già
Perduta ha la voce,
Il naso non coce
Il polso non sona
La bocca l' asciutta,
E tutta e poi tutta
La veggo sballar.

Lau. Hò Dio! nel mio core
Ci sta una fucina

Il ſangue s' arreſta
Smaniando così.

Pol. E colpa d' amore,
Coraggio ſpoſina,
Salute a chi reſta,
La ſpoſa morì. (*partono.*

SCENA IX.

Marcheſe Dublas, indi Polibio, a ſuo tempo tutti.

Mar. CHi mai ci poſe in capo
D' impicciarci con donne?) ma promiſi
Di difender Roſina
E lo farò.

Dub. Lauretta ſua nemica
Sta quì; potreſte almen pacificarle.

Pol. Che diavolo an coſtoro,
Che barbotano inſieme?

Mar. Padron mio caro:
Lauretta non ſta quì?

Pol. (Lauretta! oh bella?)

Dub. Dite la conoſcete?

Pol. (Mi ſtuzzica un ſoſpetto.)
Conoſco... e non conoſco.

Dub. Che favellare è il voſtro?

Pol. Laconico. Succinto.

Mar. Ma di queſta Lauretta
Nulla dir mi volete?

Roſ. (Lauretta! ſentiam, che mai sì dice) (*In diſparte.*

Pol. Or non mi ſento
Di render queſti conti

Mar. Ma ſe debbo, parlarle di premura.

Roſ. (Capperi di premura!
Ti vò aggiuſtar ben io.)

Pol. Oh... ſappiate... ma baſta i fatti miei
Son fatti miei... non voglio
Pubblicarli. Per altro....

Dub.

Dub. Ma cosa c' entra
Questo, con quel, che vi domanda?
Pol. (Si scalda! Al certo
E' un altro pretendente.)
Lau. Ho visto certa gente
Passeggiar per la villa ....
Curiosità mi spinge.
Approssiamoci .... Ohimè! che cosa vedo!
(*Resta sorpresa nel vedere il Mar. e Dub.*
Mar.
Dub. *a* 3 (Arpalice!)
Ros.
Pol. Che cosa v' è successo?
Mar.
Dub. *a* 2 (Fuggo ...)
Lau.
Ros. *a* 2 (Resto ....)
Dub.
Mar. *a* 2 (Che fo.)
Pol. Parto .... m' appresso. (*con aritatura*
Lau. Egli e ver quel che Rimiro!
Sono in sensi si o no?
Mar. Son per perdere il Respiro
Quasi moto più non ho.
Ros. Anno il volto impallidito,
Ma il perchè capir non so.
Pis. Sembra ognuno già stordito!
Cosa credere dovrò?
Pol. Quella ha il volto impallidito!
Cosa mai pensar potrò?
A Sei Sto leggendo in ogni aspetto,
Che una nube di sospetto,
Tutti gl' animi ingombrò.
Pol. Ei Rosina? a che pensate?
Ros. Non parlate non parlate.
Pol. Che successe mia Lauretta?
Lau. Di saperlo a voi non spetta.
Pol. Ma sapere io vò di botto. (*al Mar.*

Mar.

Mar. Ma che fiotto ma che fiotto ;
Tutti fuor di Pol. (Non ci ſtate ad inquietar.
Pol. Vò Solcando un mar crudele
Fra due barche ſconquaſſate ,
E non sò con le mie vele
Dove m'abbia a rifuggiar.
Già mi ſuona nel orecchio
Un bisbiglio un mormorio ,
E il cervel mi ſento oh Dio
Rotolando trabalſar.
(*partono tutti forchè il Mar. e Dub.*

SCENA X.

Il Marcheſe e Dublas ,

Dub. Vieni quà. Dimmi un poco ?
Non Sarebbe mai quella
Arpalice , che amaſti ?
Mar. Quella appunto .
Dub. Dunque noi ſiam traditi
Dalla ſteſſa perſona .
Mar. Quella ſteſſa
E' forſe la tua amante ?
Dub. Quella quella ... Ah ſuperba ed incoſtante
Finge di non conoſcermi .
Mar. E ſe mai
Ella non foſſe ? ... Zitto .... vien Roſina
Con un , che dianzi io vidi .
Ella dirci potrà .....
Dub. Fuggo .....
Mar. T' arreſta .....
Dub. T' hò detto , e ti ridico
Che femine non vò .
Mar. Ma flemma amico .

SCENA XI.

Rosina D. Pistofilo, e detti.

Ros. SErva loro umilissima
Dub. Io non ho serve andate.
Ros. (Oh vè, che bestia!)
Pis. Lo vuole il mio saluto? (*a Dub.*
Dub. Riverisco.
Pis. (Che orso.)
Mar. Addio Rosina.
Ros. Ho inteso,
Che sgridaste Lauretta molto bene.
Pis. (Ah, ah Lauretta .... e pur tacer conviene.)
Mar.
Dub. *a 2* Lauretta?
Ros. Si Signor così si chiama.
Spaccia gran protezzione,
Gran nobiltà .....
Mar. Confessa come ha nome (*a Pol.*
Pol. Lauretta.
Dub. Non lo credo.
Dev' essere Arpalice
Se tu crepassi.
Pis. Se schiattaste voi
Non sarebbe una cosa più galante?
Dub. A mè simile ingiuria? A me birbante?
Pis. Rosina ajuto .....
Ros. Io vi difendo.
Mar. Amico (*a Dub.*
Vieni con me.
Dub. Tu speri animalaccio,
Che colei ti difenda? Sarà tua
Finche avrai de contanti.
Ma poi.
Ros. Piano, Signor, non vada avanti
Non son quella, che crede: io non accetto,
Nè contanti, nè doni. Se volessi
Ai poveri merlotti

Qual-

Qualche regalo anch' io carpir potrei,
Ma ciò non sarà mai, nè arrossirei.
Ancor io saprei bel bello
Un merlotto spennacchiare
Come fa qualche ragazza
Che pian piano da lontano
Un amante poverello
Nelle reti vol tirar.
Quando vede, ch' è cascato
Sta con viso addolorato.
E l' Amante (ma che alocco!)
Cosa avete? egli dirà.
Ho perduto gl' orecchini
Che quaranta, e più Zecchini
Già costarono a Papà.
Oh che colpo! Oh che boccone!
Se lo crede lo scioccone
Paga tutto, o cheto stà.
Poi d' intorno vezzosetta
Segue a far qualche smorfietta;
Caro caro mi bisogna
Un bel velo di Bologna,
Una cuffia,, un mantiglione,
Ed il povero scioccone
Le fà tutto, e cheto stà.
Che pensate; che credete?
Che furbaccia, e scaltra io sia?
Altra scuola mamma mia
Seppe darmi in verità. (*parte con Pis.*

SCENA XII.

Dublas il Marchese poi D. Polibio.

Dub. VOglio uccider colui .....
Mar. Lasciam più tosto
Questi luoghi dal cor tanto abborriti
Dub. Si si partiam.
Pol. Padroni riveriti.
Dub. Servitor suo.

Mar.

Mar. M' inchino che comanda?
Fol. Io sono D. Polibio uomo già noto
Nelle gazzete eccetera.
E sono il difensore
Di Madama Lauretta. Ella si chiama
Offesa, ed oltragiata; onde vi sfido
A duello ambi trè.
Mar. Quando volete.
Dub. Adesso ancor.
Pol. Nò, nò, facciam così.
Due bastonate per formalità
Vi darò sulla schiena.
Due ne darete a me con discrezione.
Sarà pronto il Notaro
A registrarne l'Atto.
E direm, che il duello è stato fatto.
Dub. Ah vigliacco!
Mar. Ah poltron.
Dub. Voglio il duello.
Mar. Andiamo.
Pol. Non ci è fretta:
A morire vi è tempo, lo faremo
Domani.
Mar. Si domani.
Dub. L'Ora?
Pol. Oh che fretta! ... adesso ...
Sul mezzo giorno.
Mar. Il sito?
Pol. Nella Valle vicina.
(Io parto questa sera, o domattina.)
Dub. Galantuom tu sostieni
Una causa spallata.
Mar. Tu non sai
Arpalice chi è.
Pol. Ma che Arpalice,
Che Diavol vi sognate? Ella è Lauretta.
Mar. Noi dunque abbiamo errato.
Dub. Ah non vorrei

Con i trasporti miei! .... nò non è vero ....
Per bacco tu mentisci .... Ella è Arpalice:
Il core, il cor mel dice,
Che non s' inganna, e non mentisce mai,
Si pur troppo è l' indegna io non errai. (parte

SCENA XIII.

Il Marchese e D. Polibio.

Mar. COstui esser dovrebbe un gran vigliacco.
(Ora lo provo.) Non potreste adesso,
Battervi meco?
Pol. Non ho spada.
Mar. Andate
A prenderla; v' aspetto.
Pol. Nò domani,
Domani a mezzo giorno. L'ora è tarda
Ho da dare degl' ordini
Al maestro di casa, al mio Lacchè
Ho da scrivere a Tunisi, ...
Al Bassà di Marocco .... Fa una cosa
Ragazzo mio .... va a casa
Accomoda gli affar fa testamento
Mar. Fallo tù de tuoi pari,
Io nè vo cento
Pol. Lei non sa Padron mio,
Quali e quante prodezze abbia mai fatte,
Nelle cinque parti del Mappamondo?
Il mio talento è come l'Ananasse
Che cento e più sapori in se contiene.
Non so per dirlo
Qualunque cosa,
Questa testaccia mia,
Si ponga a fare
A puntino a penel la sa immitare.
Capitan di due Sciabecchj
Sopra l' Alpi io guerreggiai
Ah l' ho detta grossa assai,
Ma non cambio di color.

Poi

Poi ſtudiai di contrapunto,
E compoſi un ariettina,
Che madama Spizzichina,
Mi ſolea cantare ognor.
Amor mi roſica.
Amor mi pizzica
Mi batte batte
Tiranno amor
Si batti batti
Pizzica roſica
Tu non lo vinci
Queſto mio cor.
In Salamanca
M' addottorai,
E domandate
Che gran bisbiglio,
Fece Polibio
Per un puntiglio
Sanando un gobbo,
Coll' erba tè.
Da petimetre
Dentro Parigi,
Andai ſervendo
Madam Tritri
La Conteſſina
Miſipìpì
La Ducheſſina
Di mordorè.
Quante bugie
Quante n' ho dette,
Per digerirle,
Ci vo il caffè.

SCENA XIV.

Galleria in Casa di Lauretta con porte laterali che introducono a varie Camere ed una in prospetto.

Lauretta, Bettina, e D. Pistofilo.

Lau. SCherzai con D. Polibio: Si voi siete
Il mio amico fedele. Ah se mi lascia
D. Pistofilo bello,
Se mi lascian gli amici: che farò?
Di chi, forte crudel mi fiderò?
Pif. Facciamoci a capir. Voi recitate
Adesso da Didone,
O parlate sul serio?
Bet. Che Didone?
In questo caso voi sareste Jarba.
Pif. Ecco, che già comincia a dar di barba

SCENA XV.

D. Polibio e detti.

Pol. MAdama ho già eseguito i vostri cenni.
Gli ho disfidati tutti due.
Lau. Per oggi?
Pol. No per domani: tremano,
Han preso tempo.
Pif. Io voglio
Insegnarti una botta da maestro
Per far cadere a vista il tuo nemico.
Bet. Saggio guerriero antico
Mai non ferisce in fretta.
Pif. Ti colga una saetta
Brutta stregaccia. Alfin poi schiatterai.
Bet. Raio d'asino al Ciel non giunse mai.
Lau. Ah ah mi vien da ridere
Contro mia voglia.
Pol. Tu insegnar mi vuoi
L'arte di guerreggiare?
Un giorno, che assalito

Fui

Fui da un giovane Duca,
Mentre andavo alla scuola .....
Puffe .... colla Pistola
Gli portai via il più bel pajo d' occhj
Ch' avesse in fronte.

Pis. Ed io con un pajo di pugni .....

Lau. Oh via lasciate
Queste inutili prove di valore;
E mettiamo da parte il male umore
So che vi piace il canto:
Su rallegrarvi con un aria: anch' io
Ho bisogno d' un puo di distrazione.

Pol. Lauretta mia che gran consolazione!
Manco mal, che una volta
Potrò sentirvi.

Lau. Va Bettina mia:
Fa preparare il cembalo.

Pis. Via presto... corri;

Bet. Corro per forza
Giacchè dice il proverbio, ogn' omo corre. (*parte*

Pis. Possi cascare un di giù da una torre.

Lau. Basta basta così.

Pol. (Ah che costei il cor già mi feri.)

Lau. Cari amici siam soli,
Nel mio maggior periglio
Ho bisogno d' ajuto, e di consiglio.
Sono perseguitata
Da due mostri crudeli, Uno è il Marchese,
E l' altro l' Olandese.

Pol. Fin d' adesso,
Io ve li dò per morti,

Pis. O morti, o vivi
Li farò stare a segno,

Lau. Il mio delitto
E' l' aver ricusato
Di dar ad essi la mia destra in dono,
Essi infieriti sono:

Ro-

Rosina li fomenta .... Ah m' assistete,
E dalle mani lor mi difendete.
Siete vago e vezzosetto (a Pol.
Pien di grazia ed onestà
Il più amabile visetto (a Pir.
No nel Mondo non si dà.
Proteggere una meschina.
Difendere un innocente
Che non fece niente, niente
Che delitto, oh Dio! non hà.
V' amerò sempre caro carino
Sì sarò vostro, mio bel visino
Mio dolce sposo, mio dolce amore
Questo mio core per voi sarà.
(Ma fin che posso voglio godere,
Il bel piacere di libertà. (parte

Pis. Amico hai tu coraggio?
Pol. Sono un Leone & ultra.
Pis. Io sono un Toro
Fuggito, imbestialito.
Pol. Si conosce
Alla fronte elevata.
Pis. Qui bisogna
Farsi ammazzar per lei.
Pol. No basto io solo.
Pis. Bada, che l' Olandese,
Quando s' arrabbia ha una gran faccia brutta
Pol. Polibio sol contro l' Olanda tutta. (partono

SCENA XVI.

Il Marchese, poi Bettina, in Dublas, e tutti.

Mar. SOlo solo a passo lento
Palpitante io già m' inoltro.
Vo la frode, e il tradimento
All' indegna rinfacciar.
Ma ... qualcuno qui s' appressa...
Vedo i servi ... ah son perduto.

Mi

Mi rincresce esser veduto .... (*si ritira in*
La per ora io voglio entrar. *una camera.*
Bet. La spinetta in quà portare. (*i servi portano*
Voi le sedie accomodate. *la spinetta.*
Via più là ... più quà ... che asini
Ecco qui come si fà.
Su partite ... la Padrona
Vò avvisar, che venga qua.
Dub. Solo solo pian pianino
Volgo in certo i passi miei.
Vo accertarmi s'è colei,
Che mi fece delirar.
Le dirò che m'ha ingannato ...
Le dirò ... Ma oh Dio chi viene?
La nascosto, e Rinserrato.
Per adesso io voglio andar.
Pol. Madamina il mal umore
Pil. a2 Col cantar le passerà.
Lau. Ho un tantin di Raffreddore
Giungo appena all'Elasù.
Pol.Pis. a2 (E la scusa eh'oggi s'usa)
Bet. (De cantanti già si sà.)
Lau. Voglion aria Buffa, o seria?
Pis. Seria seria
Pol. Buffa Buffa
Lau. L'uno o l'altro miei Signori.
Pis. Voglio sdegni.
Pol. Voglio amori.
Lau. Canterò quel che mi pare,
E così si finirà.
Pol.Pis. Zitti tutti ad ascoltare.
Bett. a3 Non fiatate per pietà.
Lau. Sento una dolce calma *canta*
Lieto mi sembra il core,
Forse sarà l'amore,
Che giubilar mi fà.
Dub. Che dolce melodia! *s'affacciano*
Mar. Che nobile armonia! *piano inosservati.*

a 2 Costei m' ha disarmato,
Più non mi so sdegnar.
Pol. Costei m' ha rovinato
Pis. a2 Col dolce gorgheggiar. *seguita a*
Lau. Forse sarà l' amore *cantare.*
Che giubilar mi fà.
Pol.Pis. Mi sento si mi sento
Tub.Mer. a2 Di gioia liqueffar.
Ros. Alfin ce l' ho colti (*indietro.*
Mi voglio spassar.
Signori mirate
Del Secol gl' Eroi
Che sprezzan le donne,
Che fuggon da noi;
Ma intorno alle gonne
Poi cercan di star.
Venite venite
Perche v' arrossite?
Le Donne in mia casa (*a Dub.*
Non pongan mai piede...
Parlarmi d' amore (*al Mar.*
Giurarmi poi fede
Vo dirlo, e ridirlo
Vi vo svergognar.
Mar.Dub. Gia fremo di sdegno
Non sò che mi far.
Pis.Pol. Vedete in che impegno
Bet.Pis. Mi deggio trovar.
Lau. Cari amici diffendete,] (*a Pol. e Pis.*
Laurettina innocentina
La vedete poverina
Non sa più nemen parlar.
Pis. Vado a prendere il palosso.
Pol. Lo spadone adesso prendo.
a 2 Gia m' infiammo, gia m' accendo
Non mi sò più raffrenar (*partono.*
Mar.Dub. Qui v' aspetto quanti siete,
Vi vò tutti trucidar.

Ros.

Rof. Bet. Gente ... aiuto ... de correte
Su vediam di Riparar.
Ref. Il mio core, e tenerino
Vo ben dir la mia raggione;
Ma che muoran le perſone
Non lo poſſo ſopportar. (*parte.*
Dub. Mar a2 Cara Arpalice Amabile.
Lau. Che duol ... che affanno ... oh Dio.
Dub. Mar. a2 (E ancora l'Idol mio
Più bello oh Dio! mi par.
Lau. (Vi vo punir ben' io
Vo farvi diſperar.)
Pol. Pian piano da lontano (*con ſpada*
Tu quà ed io di là, (*a Piſt.*
Ma le tue gambe tremano,
Forte per carità.
Piſ. E' vizio di famiglia
ma forte io ſono già.
Bet. Attente a trattenerli: (*indietro a Roſ.*
Andiamo paſſo paſſo.
Roſ. Di mira io non li laſſo: (*a Bet.*
Tu pur farai così.
Dub. Perdono, anima bella.
Mar. Son tutto amore e fede.
a 2 Eccomi al voſtro piede
L'Eroe già s' avvilì.
Lau. Gli Eroi del noſtro ſecolo
O donne eccoli quì.
Roſ. Bet. Ah ſpietati (*Roſ. E. Bet. trattengono*
Dub. Mar. Indietro indegni (*Pol. e Piſ. sfoderano le*
Pol. Piſ. Ah pietà. (*ſpade.*
Dub. Mar. Non v'è pietà.
Bet. Roſ. Deh fermate, deh non ſate
Miei Signor per carità.
Pol. Bella donna, che voi ſiete:
Vado a prender lo ſpadone,
E ritrovo inginocchione
I due amanti a ſoſpirar.

Pis. Non importa; caro amico,
China il capo, a lascia andar:
Dub. Si ne vo sodisfazione.
Mar. Traditori vo ammazzarvi.
Lau. State fermi cospettone.
Pis. Egli e stato, e non son io.
Pol. No fù lui sul onor mio.
Bet. Oh vedete, che giornata!
Ros. Ma tacete via tacete.
Donne a 3 Giuro al Ciel voi non sapete,
La maniera di trattar.
Uomini a 4 Chi son io si sì vedrete
Vedrà ogniun quel, che so far.

Tutti.

Ros. Oh che casi stravaganti!
Lau. Il mio capo è una caverna.
Bet. Dove i venti tutti quanti
Stan Rinchiusi a sussurrar.
Dub. Oh che giorno pien d' affanno.
Pol. Il mio capo è un Arsenale;
Mar. Dove in moto sempre stanno
Pis. Mille braccia a lavorar.

Tutti.

Gli Aquiloni già sussurrano,
Gia le Ruote ecco che girano,
Gia la Terra fa Rumore,
Gia si sente un grand' ardore,
Ed i varj venticelli
Ed i Colpi di martelli
Con gran strepito, e fracasso
Fanno il Monte Rimbombar.
Dove oimè Rivolgo il passo,
Dovo oh Dio m' andrò a salvar.

Fine del Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Sala con Sedie.

Lauretta a Tavolino Scrivendo, e D. Polibio in piedi.

Lau. ECco segnato il foglio;
Voi sarete mio sposo. I pretendenti,
Ch' anno avuto il coraggio d' infamarmi,
Anno da Restar tutti,
Senz' aver la mia mano a denti asciutti.
Sottoscrivete.

Pol. Subito. In che lingua?
Italiana, Francese, in verso, o in Prosa?

Lau. Siete un pazzo, un Ridicolo. Scrivete
Come sì scrive.

Pol. (Un bel principio è questo
Di sposalizio d' Imeneo, d' affetti.)
Don Polibio Ciarletti.

Lau. Date date
Vuo che Resti in mie mani; ma avvertite
Non voglio fretta.

Pol. Anche di qui a cent' anni.

Lau. Dei mariti tiranni
Se mai l' esempio ardite d' imitare
Dopo due mesi, ò tre vi fò schiattare. (*parte.*

SCENA II.

D. Polibio indi Bettina.

Pol. SEntite, che canzone?... Ah il mio buon cor
M' ha assassinato...
Mi sono indotto il foglio a sottoscrivere
Perchè, fin qui, non hò imparato a vivere.

Bet. La Signora dov' è

Pol. Studia.

Bet. Che cosa?

Pol. Le difese all' accuse,

Che le faran color.
Bet. Se a mè toccaſſe,
Li farei baſtonar.
Pol. Sei troppo fiera,
Bettina mia, eppur quei cari occhietti
Son placidi ... Son rari ... (Ecco coſtei
Mi piace più di lei.
Che Diavol ci ho da far ſe m' innamoro?
Gia con me mio Teſoro,
Crudel tu non ſarai?
Bet. Se non foſſero finti i voſtri amori;
Pol. Finti?
Bet. Si tra i fiori
Speſſo il ſerpe s' aſconde.
Pol. Giuro a Marte,
Anzi a Mercurio Nume tutelare
Della mia ſtirpe, che per tè mi ſento
L' amore il più ſincero.
Bet. Amor di ſpoſo?
Pol. (oimè!) sì sì di ſpoſo:
Bet. La Sicurezza?
Pol. Ecco la man.
Bet. Non baſta.
Pol. Lo giuro
Bet. Ci vol altro. Carta canta
E Villan dorme.
Pol. (O Diavolo! a Roſina
Feci la carta, meſi ſon, ſa carta
Feci a Lauretta e ſon due carte ... adeſſo
Se faceſſi la terza!...)
Cet. E ben che dite?
Pol. Io v' amo con la carta, e ſenza carta.
Bet. Carta, carta vogl' io.
Pol. Volete carta?
(Quanto ha da finir male.) ecco che ſcrivo.

SCE-

SCENA III.

D. Pistofilo, e detti.

Pis. (Cosa fan qui costoro?) a tempo arrivo:
Bet. Parole chiare.
Pol. Chiare come l'ambra.
Ma sian però segreti i nostri affetti
Pis. Si scrivano biglietti.
Forse a madama?
Pol. Che biglietti ... È una scritta
Di locazione per Bettina.
Bet. (Oime!
Costui ci scopre.)
Pis. Locazione? Ho inteso
Locazione ... che dubbio?
„ Io sotto scritto affitto
„ La casa posta al ricolo del Regno
„ Alla Signora Betta ...
Con quel, che segue.
Pis. Lo saprà Lauretta.
Pol. Ah tacete
Don Pistofilo mio.
Bet. Per carità.
Pis. Se voi mi prometterete
Farmi sposar Lauretta io tacerò!
Altrimenti ... altrimenti parlerò.
Senza Lauretta
Ch'è si vezzosa,
Ch'e si graziosa,
Viver non sò.
Quegl'occhj belli
M'anno incantato,
Son disperato
Si si morrò.
Lauretta io bramo,
Lauretta io voglio,
O quest'imbroglio,
Io scoprirò. (*parte.*

SCENA IV.

Dublas, il Marcheſe, e detti.

Pol. ROtta di collo alfine ſen' è andato.
Bet. Vò eſaminar qui adeſſo ...
Mar. Si può entar?
Dub. E permeſſo?
Pol. Favoriſcano,
Sono i Padroni: Sedie .. io ſo gl' onori
Della caſa. Bettina
Va ad aviſar madama,
Si pongano a ſedere. (*Bettina parte.*
Dub. (Ah il core ... il core ...
Trema, palpita ...)
Mar. (Oh Dei! che giorno è queſto!)
Dub. Forte amico,
Mar. Coraggio.
Pol. Io ſono indiferente
S' ammazin pure che non m' importa niente.)

SCENA V.

Roſ. ECcomi qui ancor io.
Dub. Viene Madama, o parto?
Mar. Alle ſovrane
Si fà meno anticamera,
Pol. Roſina (*piano.*
Ci ſtò per convenienza
Per far quattro Riſate,
Roſ. Siete un vile, un furfante, andate, andate.
Serva Signor Marcheſe.
Mar. Ah mia vezzoſa
Amabil Roſinella,
Pol. Il teſtimonio
Io faccio a lor Signori
(E pure ho un tantinel di geloſia.)
Dub. Reſta pur, ſe lo brami, io vado via.
(*in atto di partire.*

SCE-

SCENA VI.

Lauretta, e detti.

Lau. TRoppo impaziente è lei. Perdoneranno
Se gli feci aspettare.
Eccomi a render conto
Delle opre mie. Si spieghino:
Quali sono le accuse?
Dub. In Napoli io v'amai;
E credea, ch'e m'amaste ancora voi.
Quante promesse, quanti giuramenti,
Quanti tesori, oh Dio, gittati a venti:
Pol. (Ben ti stà.)
Ros. (Imparerai
Ad amar canterine.
Dub. E poi piantarmi;
Fugir: cambiarsi nome....
Perfida... io vivo ancora, e non so come:
Lau. Ci è altro?
Dub. Ho detto.
Lau. Tocca a lei
Mar. Non parlo
Abbastanza per me parlò l'amico.
Vi conobbi in Venezia, altro non dico:
Lau. Cessa cessa mio core;
Di lacerarmi il seno
Coi rimproveri tuoi:
Mostri crudeli
Voi siete la cagion de miei tormenti;
Parla .... dimi spietato
In che mancai! (*a Dub:*
L'accuse sono vere?
Ma... perchè... voi tacete (*al Mar:*
Forse... chi sà... v'intendo
Oh Dio! se il mio cor voi conosceste?
Or su si vada.
Già m'allontano.. fuggo...

Ramentate vi prego l'amor mio,
Mi si divide il cor,
Miei cari addio.
Mentre parto anima mia *(al Mar.*
A te lascio in pegno il cor,
Si pur troppo a morte ria
Mi conduce il mio dolor.
Io men vado oh Dio ch' affanno,
Ah mi sento il cor mancar
De ti muova amor tiranno,
Il mio barbaro penar, *parte.*

SCENA VII.

D. Polibio, Rosina, il Marchese, Dublas.

Pol. PAdroni riveriti ... mi rincresce
Ma son donne ... e le donne
Lor signor le conoscono.
Pol. Costui
E l' Adone vezzoso,
Che della gran sovrana sarà sposo.
(Ma saprò vendicarmi.)
Dub. Anima vile!
Tu mio rivale?
Pol. Oibò: le donne io l'amo
Un minuto secondo.
Le innamoro, poi fuggo, e mi nascondo
Ros. Quante bugie.
Mar. Tu dunque mi contrasti
La vezzosa Arpalice?
Pol. Non sia mai.
Io non contrasto per aver dei guai.
(Ah potessi partire!)
Dub. Ma il duello
Quando si fà?
Pol. Domani.
Ve l'ho detto sei volte.
Mar. Già tu vieni
A tradimento ... di nascosto

Pol.

Pol. In pubblico
Verrò non dubitate.
Roſ. Ha una paura
Che ſi ſpirita.
Pol. Io paura? accendi fuoco.
Attizza briconaccia.
Mar. Andiamo ſubito
Dunque in giardino...
Roſ. Andate, andate pure,
Vi dò licenza.
Pol. (Strega)
Dub. In queſt' iſtante
S' ha da sbrigar... tieni.. ecco l'altra
Pol. E voi:
(Parliamo in tuono eroico.
Pretendete, che eſponga
Una vita sì cara, ai colpi incerti
D' una piſtola... oibò... prendete... io parto
Ci rivedremo amico
Sono buon Italiano
E vo' morire con la ſpada in mano. (*parte.*
Mar. Fra l' amor fra lo sdegno
Non ci vedo più lume
Io parto addio; non sò quel che farò,
Fuggì il vigliacco ma l' arriverò (*parte.*

SCENA VIII.

Dublas, e Roſina.

Dub. CHe ne dici? l' ingrata
Penſa d' aver ragione
Roſ. Ha torto e torto grande
A tradire un ſignor di queſta ſorte...
Un Olandeſe...
Dub. Un galantuom voi dire.
Roſ. Colei ha grand' ardire
Ma già... tutte e poi tutte, o poco, o molto
Tradiſcon l' uom ſenz' arroſſire in volto.
Dub. Tu ſei così?

Ros. Non cederei.
Che bel vedere
Un Orso innamorato

Dub. *Mia* cara ah! che tu m'hai il cor piagato.
Sono amabili le Donne
Quando son sincere e buone,
Ma io sono d'opinione
Che siam poche in verità.
Perchè poche sono quelle
Che sian buone al par di belle
Per lo più son malizioſe
Incoſtanti capricciose,
Vane, aſtute, e le perfette,
Son difficili a trovar.

SCENA IX.

Roſina, indi il Marcheſe.

Ros. DOnne cosa ne dite
Gli uomini han tempo adire ed a ciarlare
Siam nate alle vittorie e a trionfare.
Ma quà viene il Marcheſe:
Mi par di mal'umore:
Conoſco ben che lo tormenta amore.

March. Arpalice ſpietata
Poſſibil non rammenti l'amor mio:
Ah ſe veder poteſti
Come ſtà queſto core
Ne avreſti almen pietà, ſe non amore.

Ros. Serva Sig. Marcheſe.
Che avete mai, che mi ſembrate meſto?

Mar. Per la bella Arpalice
Amore mi tormenta, amor mi ſtrugge:
Ma più ch'io l'amo, Ella m'aborre, e fugge.

Ros. V'ingannate, o Signore,
Invano vi affligete
V'ama Arpalice. Al mio parlar credete.

Mar. M'ama Arpalice? E come...

Ros.

Ros. Poc' anzi era con Lei;
E di Voi si parlò. Ben io conobbi,
Che non è già crudel come pensate,
Ma che v' ama Ella pur, se Voi l' amate:
Mar. Ah Rosina, che dite. E sarà vero...
Ros. E' vero; non temete:
Anzi vi dò parola di parlarle per Voi
Per mezzo mio sarà vostra Arpalice.
Mar. Oh fortunato amor, oh me felice!
Voi tornate a questo seno
Della pace il bel sereno
Già ritorno a respirar.
Già mi scordo il mio dolore
Già più lieto sento il core
Più nol sento palpitar.
Fido a voi del cor la pace
Ben potete se vi piace
Farmi appieno giubilar.

SCENA X.

Giardino.

Lauretta, poi D. Polibio, indi Bettina, Rosina in disparte, finalmente Dublas, ed il Marchese.

Lau. NOn ho voluto, che costui la vinca,
Ah se mai fosse vero... Eccolo
Pol. Addio
Bellissima Lauretta
Son quì venuto a licenziarmi.
Lau. Come!
Pol. Parto pei Campi Elisi già Caronte;
M' aspetta
Lau. Non intendo
Cosa diavol vi dite.
Pol. Il Marchesino
Unito all' Olandese,
Vogliono, ch' io mi batta;
Onde se mai morissi

Salute a voi...

Lau. Sapran, che voi dovete
Sposarmi, e per invidia... ebben... sbrighiamoci.
Ecco la destra... (Ora ti provo.)

Bet. Oimè!
Che ascolto mai! misera mè!

Pol. Ma perchè tanta fretta?
Ci abbiamo tempo.

Ros. E quì quel traditore?
Sentiamo.

Lau. No, non serve:
Voglio adesso la mano.
Padroncina
Trattenete: vo' dirvi due parole:

Pol. (Oh Diavol!)

Lau. Tu che c'entri?

Ros. Anch' io due altre
Nè devo dir, Madama.

Pol. (Peggio, peggio. (

Lau. Non voglio sentir nulla. Qua la mano.

Pol. (Ah son precipitato!)
Ma io... ma voi... ma lor... (barbaro fato!

Ros. D. Polibio è il mio sposo.

Bet. Scusate D. Polibio
Sarà lo sposo mio.

Ros. State fresche da ver: qui ci son io
Il foglio qui legga,
Gentil Madamina,
La destra a Rosina
Di sposo io darò.
Confessa birbante (*a Polibio*
Non è di tua mano?
Si dubita in vano
Negar non si può.

Pol. Mi pare, e non pare...
Può stare e non stare...
Può esser che sia...
Ma credo di nò.

Lau.

Lau. Il foglio qui vegga (*a Ros.*
Madama Rosetta,
La mano a Lauretta
Di sposo io darò.
Confessa furfante (*a D.Pol.*
Così non scrivesti?
Non servon pretesti
Più dubbj non vò.

Pol. Pian piano vezzosa
Mia sposa e non sposa...
Ho scritto, e non scritto..
Sì sì signor nò.

Bet. Ci è quì un altro foglio
Ch' or ora m' ha fatto,
E questo contratto (*alle due Donne*
S' avrà da osservar.

Pol. Può esser lo credo...
Sì sì lo concedo...
La man non è mia...
No no non può star.

Le Donne Non serve che rida
Le beffe non voglio;
Se questo è il suo foglio
Sposarmi dovrà.

Pol. La feci da vero
La bella frittata
Che brutta giornata
Non so come andrà.

Mar. Le volpi là insieme
Che fanno questione

Dub. E il furbo volpone
Le stà ad ascoltar.
Sarà qualche imbroglio.
Sarà qualche inganno;
a 2 Udirli quì vogl' io;
Qui voglio restar.

Bet. Costui m' hà promesso.

Lau. Costui die parola.

Ros. Costui s' era espresso.
a 3 Volermi sposar.
Mar. Ah Uomo malnato,
Non sò chi mi tiene.
Dub. Ah uomo insensato,
Che rabbia mi viene.
Pol. Adesso mi spiego...
Si fermi la prego
Le Donne Che burla m' ha fatta;
Ne sento rossor.
Dub. *a 2* Così non si tratta
Mar. Nel regno d' amor.
Pol. Lasciate, fermate
Da me, che volete?
Sentite; tacete...
Calmate il furor.
Mi pigli chi vuole
S' aggiustin fra loro
Mio ben... mio tesoro
Mia vita, son quà.
Tutti Amanti vedete
Che cosa succede
Non regna più fede,
Più amor non si dà.
Pol. Per fare una fuga
Mi scosto un pochetto
Avanzo un passetto
E un altro più in là. (*partono.*

SCENA XI.

D. Pistofilo, indi il Marchese.

Pist. OH pazzi indemoniati!
Ci mancava oggi costor tra miei malanni
Mar. No resister non posso a tanti affanni.
Pis Ah ah eccone un altro.
Mar. L' hai tu veduta?
Pis. Chi?
Mar. Lauretta.

Pif. Se mi fugge:
Come vuole ch' io la veda?
Mar. Oh Dei!
Fugge anche a me, ſon diſperato... ho un foco
Un foco nelle viſcere
Una nebbia, un vapor nel mio cervello,
Sudo, palpito... oimè... non ſon più quello.
Pif. Mi par che da nemico
Delle Ragazze ſiate diventato
Un amante furioſo
Mar. E' vero, è vero non ho più ripoſo
Partiçorri da lei
Rammenta i torti miei...
Parla, prega in mio nome...
Digli, ch' ancora io l' amo,
Che a lei pretendo ognor... deliro, e... fremo,
E ſon quaſi ridotto al paſſo eſtremo.

SCENA XII.

Boſchetto.

D. Polibio ſolo.

Pol. FUggo da queſte Donne
Perchè dubito in vero
Che facciam baſtonarmi
Se a tutte tre promiſi di ſpoſarmi,
Ma queſto luogo è ameno.
Dove cantar potrò quietto e ſereno.
Che giorno di contenti
E' il dì che l' uom ſi ſpoſa
Al ſuon di più iſtrumenti
Oh quanto io vo ballar.
Ta la ra la ra la ra la la ra.
Un iſtrumento ſolo,
E' quel che non vorrei
Ah che pur troppo oh Dei
Lo ſento già ſuonar.
E in fronte qualche coſa
Comincia già a ſpuntar.

Pa-

Pazienza amici miei
Che cosa s' ha da far?
Ta la ra la ra &c.

SCENA XIII.

Marchese, indi Laureta.

Marc. PAce pensieri miei. Troppo quest' alma
Tormentar a voi piace in questo loco
Solitario, deserto
Calma trovasti almen. (*siede.*
Io che le donne
Abborrj, disprezzai, sarò avvilito
Da Lauretta così!... No, non fia vero:
Di lasciarla son fermo nel pensiero.
(*addormentandosi a poco a poco.*
Ah lasciarla ... Che dissi
Non avrò cor bastante:
Sento che sì costante
Non son qual mi credea;
Conosco ch' ella è rea
Ma tale ancor mi piace e m' innamora...
Non son capace... di... lasciarla.. ancora (*s' addorm.*

Laur. Se il potessi trovar, parmi che tosto
Placarlo ancor potrei...
Che veggio! il mio tesoro! O giusti Dei!
Egli è che dorme: anima mia riposa...
Ma... no, si desti, e poi...
Che risolvo? che fo? M' assisti, o Cielo;
Quale smania! Qual gelo
Mi scorre per le vene! Il cor mi trema,
M' ardon tutte le membra e 'l piè ricusa
D' allontanarsi... forse... che sembianze!
Che vaghezza! ah si desti...
Mio tesoro... Infelice!
Che fo?

Mar. Laura, mia vita. (*dormendo.*

Lau. Qual voce! oh come amira
Nel fondo del mio core

A ri-

A ricercarmi la midolla e l' ossa!
Da qual ignota possa
Straſcinata io mi ſento!
Risvegliarlo vorrei ... che ſo! che tento?
Pianin, pianino
Lo chiamerò.
Poi quando è desto
Fuggirò presto;
Indi ben ſo
Quel che farò?
Mio tesoro ... (*chiamandolo.*

Mar. Che voce, oh Dei!
I ſonni miei
Chi mai turbò!
Alcun non vedo ...
Fu ſogno io credo;
Riposerò!
Dormir io vò!

Lau. Tacita il passo
Voglio avanzar;
E questo ſasso
Ver lui gittar.

Mar. Un ſaſso! Un ſaſso! (*svegliandoſi.*
Che cosa è questa!
Fuggiam.

Lau. No resta;
Mio caro, ben mio ...

Lau. Lieta di ſtringere
Luci ſi belle
Sento in me naſcere
Fiamme novelle;
Mi par che l' anima
Languiſca in ſen.

Mar. Al dolce ſtringere
Di man sì bella
Senti in me naſcere
Fiama novella;
Mi par che l anima
Languiſca in ſen.

Mar. Ah di chi siete
Dita vezzoſe?

Lau. Il cor tel dica
Bocca di roſe.

Mar. Il cor mi dice,

Che

Che ne sei mia:
Ma chi tu sia
Non dice il cor.

Lau. Ah che resistere
Non posso ancor;
Apri que' lumi
Mio bel tesor.

Mar. Laura!

Lau. Sì caro.

Mar. Sogno! o son desto!

a 2 Deh fate o Numi
Se un sogno è questo
Ch' ambi possiamo
Dormire ognor. (*partono.*

SCENA XIV.

Bettina, D. Pistofilo, e Rosina.

Ros. DOn Pistofilo attente,
Seguitatelo.

Bet. Correte,
Non fate come il gambaro,
Che fa due passi avanti, e quattro indietro.

Pis. Sempre la stessa, collo stesso metro.

Bet. (Pur con tutto lo sdegno
Qualche pietà ne sento.) (*parte.*

Ros. Va punito.

Bet. Va bastonato è ver.
(Oimè da quel crudele altro non spero.) (*parte.*

SEGUE FINALE.

D. Polibio fuggendo, o cercando di nascondersi, Bettina, indi tutti a suo tempo.

Pol. DOve vado... dove corro...!
Chi m'ajuta, o chi m' ammazza?
Fossi almeno in qualche piazza,
Qualchedun ne avria pietà.

Bet. Come! ancora è qui il furfante?
Gente, olà, sia preso a vista.

Pol. Ma il tuo cor cosa ci acquista,
Se son preso carcerato:
Fin le spese del mandato

A pagar ti converrà.
Bet. Poverello fa pietà.
Entra in questo camerino,
Vi son spoglie da festino ....
Pol. Ah... bravissima!... oh capito:
Or mi pongo un bel vestito,
E bel bello, mascherato,
Me ne fuggo via di qua. *parte.*
Dub. Pongo il piè fra queste mura,
Ma più lieto, e disinvolto:
Dall' amor son già disciolto,
E più lacci il cor non ha.
Dimmi un poco; quel birbante *a Bet.*
S' è veduto, s' è trovato?
Bet. Mio Signore non si sa.
Lau. Il portone fu serrato
Deve star qui dentro ascoso.
Ros. Io per me non ho riposo,
Se colui non ò punito.
Rau. Senza manco esser udito
Ros. a2 Voglio farlo disossar.
Dub. Se agli Antipodi è fuggito,
Pur lo voglio ritrovar. *parte.*
Ros. Tu, Bettina, l' hai veduto?
Bet. Quì da vero non ci sta.
Lau. Ros. Mal per lui, se quì sarà.
Bet. Mal per lui, se incapperà. *partono.*
Lau. Una maschera là vedo ....
Indovina chi sarà!
Sono quasi persuasa,
Che sia qualche confidente,
Qualche amico della casa,
Che a burlarci quì verrà.
Vo spassarmi in verità.
Pol. (Zitto, zitto.. camminiamo: *In abito di maschera*
Don Polibio all' erta sta.
Deh non date in bagattelle,
Gambe mie, per carità.)
Lau. Vi son serva, Cavaliere.

Pol. Vi son cuoco...(ahi che buon'ora.)
Lau. Se lei cerca una Signora,
La Signora eccola quà.
Pol. Signor nò...io bramo or' ora....
Quella che ... dirò Madama.....
Cerco un sito, ove mi chiama
Una mia necessità.
Lau. No, no, no non è dovere.
Pol. Un momento....
Lau. Nol consento.
Pol. Ma vi prego...
Lau. Ed io vel niego.
Mostri un pò di faccia ascosa.
Pol. Io non mostro simil cosa.
Lau. Ma quì lei, che venne a far?
Pol. (Ah m'imbroglio...) A uccider venni
Il Marchese di Bonviso.
Lau. (Me meschina! oh Dio! m'hai ucciso!)
Ah crudele! hai nominato
Il tradito oggetto amato.....
Soffogar mi sento già.
Pol. Ah demonio!..questa è morta... *rifviene nelle brac*
Dove diavolo la getto ... *cia di Pol.*
Vè che barbaro destino!
Quante quante me ne fa.
Mar. Quel ribaldo maledetto
Non capisco, dove sta...
Ma che vedo!... una donzella
A una maschera appoggiata....
Che facesti alma malnata!...
Perchè vieni in tale arnese
Le donzelle a disturbar.
Pol. Signor nò... (vè che altro imbroglio!)
Ebbe questa un gran cordoglio...
Ebbe... poi... un certo che....
Il qual che... (cos'ho da dire...
Ah lo dica lei per me.
Mar. Fosse questa Rosinella!
Pol. Non Signor, è Laura bella.

Mar. Ahi qual nome hai proscrito!
Deh m' ajuta per pietà.
Pol. E per giunta ancora questa ...
Mar. Più non reggo...io manco già *risviene come sopra.*
Pol. Una bomba, una tempesta,
Cari amici, dove sta?
Ros. Chi fa chiasso.
Bet. Che rumore?
Pol. Ben venute, mie Signore.
Bet. Cos' hai fatto alla padrona.
Ros. Il Marchese hai tu ammazzato?
Ah sicario mascherato ...
Ros. Bet. Venga quì la corte intera ...
Schioppi, e spade vengan quà.
Pol. (Che graziosa sonagliera
Di schiaffoni io sento già.)
Ros. Marchesino ...
Bet. Padroncina.
Lau. Chi mi della ...
Mar. Chi mi chiama ...
Bet. E' Bettina ...
Ros. Son Rosina ...
Lau. Dove sto?...
Mar. Dove ritorno?
a 2 Ahi che sento ancor d' intorno
Mille serpi a sibilar.
Ros. Bet. Ahi che un' ombra i rai del giorno
Vieta ad essi di guardar.
Pol. Ahi ch' or ora, a suon di corno
In prigione io devo andar.
Lau. Su scopriti il volto.
Birbante che sei.
Mar. Le giuro agli Dei
Ti vò subissar.
Pol. Polibio son io, *(smascherandosi.*
Promesso già a tre
Ma il feci, per chiasso,
Per burla, per spasso
Rosina ben mio

Pietade. mercè.

Dub. Ancor non lo trovo...
Ma come... ch' è ſtato...
Sei tu maſcherato?
Or cadi al mio piè.

le Don. Placate lo ſdegno,
Fermate ſignore.

Piſt. Scappò quel indegno,
Quel moſtro rubelle.
Ci ſei buona pelle,
Non merti pietà.

Roſ. Fermate: è pentito...
Deh ſorgi, mio bene.

Pol. Roſ. Siam moglie, e marito.
Carin$^{a}_{o}$ vien quà.

Lau. Anch' io vò imitarvi:
Marcheſe perdono.

Mar. Amico... ci ſono: *a Dub.*
Che coſa ho da far?

Dub. Fa pur quel che vuoi,
Le donne io riſpetto,
Ma ſolo ſoletto
Vuò ſempre reſtar.

Mar. Lau. La gioja, l' affetto
Mi fan giubilar.

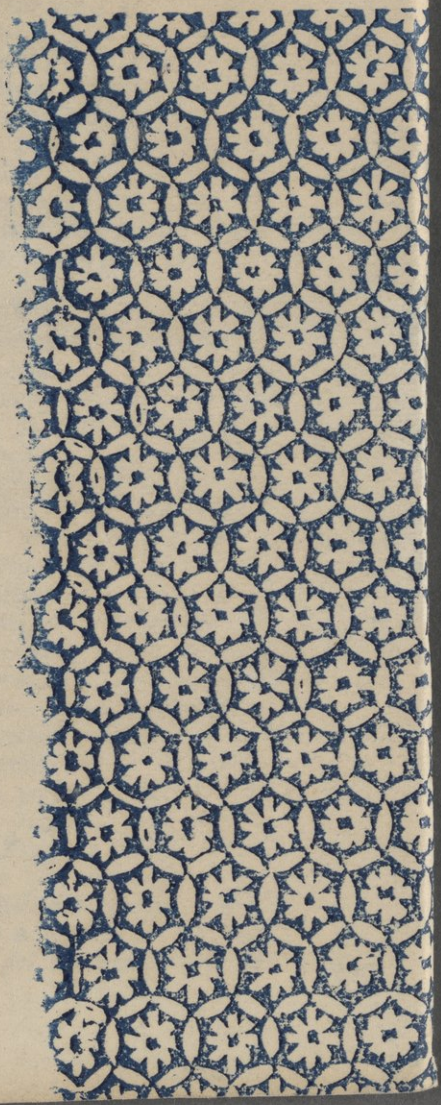
Piſ. Ed io che figura
Fra i ſpoſi ci ſo.

Bet. Se lei ſe ne cura,
Sua ſpoſa ſarò.

Piſ. E i tanti proverbj?

Bet. Li laſcio, e deteſto.

a 2 Su dunque, ſu preſto
La mano io ti dò.

Tutti S'odan dunque flauti, e cetere
Riſuonar con lieto canto;
Ed a cena andiamo intanto
Fra gli ſpoſi a giubilar.

Fine del Dramma.